

Non ridurre la quota-parte dei cantoni

Nel Progetto fiscale 17, l'aumento della quota-parte dell'imposta federale diretta versata ai cantoni dev'essere riportato al 21,2 per cento. I cantoni devono compensare i comuni in modo adeguato.

L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) non è soddisfatta del Progetto fiscale 17 (PF17). L'aumento della quota-parte dell'imposta federale diretta versata ai cantoni dev'essere riportato al 21,2 per cento. L'ACS si è da sempre impegnata a favore dell'aumento della quota-parte dei cantoni dal 17 al 21,2 per cento, chiedendo contemporaneamente che le città e i comuni partecipino alle maggiori entrate provenienti dalle imposte federali. Negli incontri tra i tre livelli istituzionali Confederazione, cantoni e comuni in vista della procedura di consultazione sul PF17, il compromesso raggiunto era del 21,2 per cento. Risulta pertanto incomprensibile che nel progetto in consultazione la quota-parte destinata ai cantoni sia stata abbassata al 20,5 per cento. Questo riduce nuovamente il margine di manovra dei cantoni, che hanno meno soldi a disposizione per compensare le perdite fiscali. Ciò, a sua volta, si ripercuote negativamente sui comuni e le città. Se la riduzione della quota-parte destinata ai can-

toni non viene revocata, l'ACS si riserva di avversare il PF17.

L'ACS approva il fatto che i cantoni debbano tenere adeguatamente in considerazione le città e i comuni. Questa era un'istanza centrale del livello comunale nell'ambito dei dibattiti sul PF17. Tuttavia, la formulazione attuale lascia troppo margine d'interpretazione ai cantoni. A dipendenza della situazione in cui versa, non necessariamente un cantone si trova a dover contribuire al bilancio dei comuni. L'ACS chiede pertanto che l'articolo 196 cpv. 1, 1^{bis} venga modificato come segue: «Essi compensano in maniera adeguata gli effetti sui Comuni (...).» L'ACS appoggia il PF17 unicamente se non comporta svantaggi sproporzionati per i comuni. Con il progetto attuale ciò non è garantito. *red*

Presa di posizione in tedesco:

www.tinyurl.com/sn-sv17

Presa di posizione in francese:

www.tinyurl.com/projet-fiscal-17

Il volontariato è indispensabile per un comune

Il volontariato, ossia il lavoro non remunerato svolto al di fuori del nucleo familiare a favore di altre persone e dell'ambiente, caratterizza la vita sociale e politica della Svizzera. Ogni anno vengono prestate 670 milioni di ore di volontariato, corrispondenti a un valore monetario attorno ai 40 miliardi di franchi. Il volontariato è indispensabile per la coesione sociale, ma anche per il funzionamento di un comune, poiché è soprattutto in questo contesto che viene esercitato. Che si tratti di politica – si pensi al sistema di milizia –, di sport, gioventù, anziani o cultura: quasi tutti gli ambiti della vita dipendono dal volontariato. «Il volontariato è un'importante componente dell'offerta di servizi

comunali, la sua mancanza rappresenterebbe per i comuni una perdita della qualità di vita», ha affermato Reto Lindegger, direttore dell'ACS al convegno «Potenziale volontariato: i Comuni si attivano» del 17 novembre 2017 a San Gallo.

«I Comuni devono sostenere, incoraggiare e riconoscere il volontariato», ha sottolineato Lindegger. Ciò può avvenire in diversi modi, ad esempio con premi ed eventi di ringraziamento per i volontari, mettendo gratuitamente a disposizione servizi di coordinamento e di consulenza nonché l'infrastruttura necessaria (locali, materiale, servizi informatici, ecc.) o offrendo spazio di pubblicazione sul proprio sito web. *pb*

No all'iniziativa No Billag

Il Comitato dell'ACS raccomanda all'unanimità il «No» all'iniziativa No Billag sulla quale si voterà il 4 marzo 2018. Le 34 emittenti private radiofoniche e televisive che percepiscono una quota-parte del canone garantiscono un'ampia pluralità mediatica federalistica in tutte le regioni culturali e linguistiche della Svizzera. E questo è da sempre uno degli obiettivi primari dell'ACS. La forza dei media regionali risiede in particolare nella copertura esclusiva dell'informazione regionale, ad esempio sui dibattiti nei parlamenti cantonali e su tutte le attività a livello comunale. Un'accettazione dell'iniziativa comporterebbe un drastico impoverimento della pluralità mediatica, in particolare nelle regioni di montagna.

Nella sua veste di azienda mediatica pubblica, la SSR è un modello di solidarietà federale e federalismo svizzero. Gli 1,2 miliardi di franchi provengono in gran parte dal canone versato nella Svizzera tedesca e confluiscono nella Svizzera romanda, in Ticino e nelle regioni di lingua romancia. La SSR unisce in sé le quattro regioni linguistiche e fornisce un programma individualmente adeguato alle diverse regioni. *pb*

Reto Lindegger lascia l'ACS

Reto Lindegger, direttore dell'ACS, lascia l'associazione al più tardi per la fine del 2018 per raccogliere una nuova sfida. Nei suoi quattro anni di attività in veste di direttore, Reto Lindegger ha riposizionato l'associazione e l'ha diretta con grande impegno. Il Comitato dell'ACS ha preso nota di questa decisione con profondo rammarico. Negli ultimi anni l'ACS ha infatti rafforzato ulteriormente la propria posizione di efficiente rappresentante istituzionale dei comuni a livello nazionale. Poggiando su questa solida base, l'ACS potrà rappresentare anche in futuro con successo le istanze delle città e dei comuni. Per assicurare la successione di Reto Lindegger il Comitato dell'ACS ha istituito una commissione cerca. *red*